

Mt 12,1-8
Sabato della Quindicesima settimana
Tempo Ordinario
19 luglio 2025

I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo.
Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia:
*Ecco il mio servo che io ho scelto;
il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.
Porrò il mio spirito sopra di lui
e annunzierà la giustizia alle genti.
Non contenderà, né griderà,
né si udrà sulle piazze la sua voce.
La canna infranta non spezzerà,
non spegnerà il lucignolo fumigante,
finché abbia fatto trionfare la giustizia;
nel suo nome spereranno le genti.*

(Matteo 12,14-21)

Nelle piccole cose dobbiamo imparare a fare la differenza

“I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là”.

Il vangelo di oggi ci ricorda che più volte Gesù ha rischiato la vita.

Ma la sua non è la logica dell'eroe o del kamikaze. Gesù considera la vita qualcosa di prezioso, e finché sarà possibile tenterà di rimanere vivo.

Sa bene che non sarà per sempre così e che arriverà il giorno in cui non potrà più trovare vie d'uscita.

È così per ciascuno di noi.

Dobbiamo vivere ricordandoci che ogni giorno dobbiamo allenarci nelle piccole cose perché quando arriveranno le grandi siamo in grado di non scappare, di non sfuggire loro.

E soprattutto dobbiamo ricordarci che ciò che conta molto in questo nostro “allenamento” è lo stile, la modalità.

Il vangelo di oggi riporta le parole di Isaia:

“Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante”.

Ciò che ne viene fuori non è la descrizione di un pacifista, o di un arrendevole.

Ciò che viene fuori è lo stile di chi non ha bisogno di litigare, gridare, colpire, usare violenza.

È lo stile di chi sa valorizzare ciò che è piccolo, ciò che è delicato, ciò che è messo ai margini.

La fortezza a cui si allena Gesù è quella della croce in cui con una mitezza straordinaria Egli fa spazio alla debolezza e la eleva a strumento di salvezza.

Nessuno è capace di stare sulla croce se non si è allenato nelle piccole cose di ogni giorno.

È nelle piccole cose che dobbiamo imparare a fare la differenza.

Gesù prima di affrontare la Sua passione cerca di fare tutto il bene che può:

“Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo”.

Egli fa il bene non per farsi pubblicità ma come necessità di chi sa che l'amore vero è quello fatto nel segreto, quello che non cerca ricompense perché è gratuito. I suoi miracoli non erano forme di volantinaggio del vangelo.

Erano la prova che Egli prendeva a cuore il dolore di ciascuno, le storie singole di ognuno, il dettaglio di ogni volto. E noi annunciamo un vangelo così o volantiniamo?

Gesù, sulla croce, fa spazio alla debolezza e la eleva a strumento di salvezza

“I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là”.

Il vangelo di oggi ci ricorda che più volte Gesù ha rischiato la vita.

Ma la sua non è la logica dell'eroe o del kamikaze.

Gesù considera la vita qualcosa di prezioso, e finché sarà possibile tenterà di rimanere vivo. Sa bene che non sarà per sempre così e che arriverà il giorno in cui non potrà più trovare vie d'uscita. È così per ciascuno di noi.

Dobbiamo vivere ricordandoci che ogni giorno dobbiamo allenarci nelle piccole cose perché quando arriveranno le grandi siamo in grado di non scappare, di non sfuggire loro.

E soprattutto dobbiamo ricordarci che ciò che conta molto in questo nostro “allenamento” è lo stile, la modalità.

Il vangelo di oggi riporta le parole di Isaia: “Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce.

La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante”.

Ciò che ne viene fuori non è la descrizione di un pacifista, o di un arrendevole.

Ciò che viene fuori è lo stile di chi non ha bisogno di litigare, gridare, colpire, usare violenza.

È lo stile di chi sa valorizzare ciò che è piccolo, ciò che è delicato, ciò che è messo ai margini.

La fortezza a cui si allena Gesù è quella della croce in cui con una mitezza straordinaria Egli fa spazio alla debolezza e la eleva a strumento di salvezza.

Nessuno è capace di stare sulla croce se non si è allenato nelle piccole cose di ogni giorno.

È nelle piccole cose che dobbiamo imparare a fare la differenza.

Gesù prima di affrontare la Sua passione cerca di fare tutto il bene che può: “Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo”.

Egli fa il bene non per farsi pubblicità ma come necessità di chi sa che l'amore vero è quello fatto nel segreto, quello che non cerca ricompense perché è gratuito.

I suoi miracoli non erano forme di volantinaggio del vangelo.

Erano la prova che Egli prendeva a cuore il dolore di ciascuno, le storie singole di ognuno, il dettaglio di ogni volto. E noi annunciamo un vangelo così o volantiniamo?

Ogni cristiano è chiamato ad assumere lo stesso stile di Gesù

*Maria, è una perfetta discepola
perché in lei troviamo le medesime caratteristiche del Figlio.
L'umiltà, la mitezza, la semplicità, la rinuncia alla violenza,
fosse anche soltanto quella verbale, la capacità di dire il vero senza umiliare,
la carità che previene ogni domanda.*

La memoria mariana della **Beata Vergine Maria del Monte Carmelo** credo che sia la chiave di lettura più bella della pagina nel Vangelo di oggi.

Infatti **solo Maria può illuminare il mistero della verità e della mitezza di Gesù** che il passo di Isaia contenuto del Vangelo ben descrive:

Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.

La cosa che forse però dovremo dedurre per la nostra vita consiste nel fatto che **ogni cristiano è chiamato ad assumere lo stesso stile di Cristo.**

Maria, ad esempio, è una perfetta discepola perché in lei troviamo le medesime caratteristiche del Figlio.

L'umiltà, la mitezza, la semplicità, la rinuncia alla violenza, fosse anche soltanto quella verbale, la capacità di dire il vero senza umiliare, la carità che previene ogni domanda.

Tutto il Vangelo ad esempio descrive di **Maria** queste stesse cose di Gesù: all'annuncio dell'angelo **ascolta le parole di Gabriele lasciandosi interrogare** senza prevaricare quell'annuncio con le proprie categorie, anzi si fa mettere in discussione da lui.

A casa di Elisabetta **si lascia voler bene dalla cugina** fino a pronunciare il Magnificat.

A Cana dice la verità sulla tragedia imminente di una festa rovinata e rende possibile il primo miracolo di Gesù.

Serba ogni cosa nel cuore, il bene e il male che sperimenta.

Non scappa nell'esperienza della Croce, e persevera con i discepoli devastati dalla Passione in attesa dello Spirito Santo.

Maria ha stile! Come Gesù.

È una buona indicazione per ciascuno di noi.